

MAFIA. IN EMILIA-ROMAGNA 88 CONFISCHE, LUCARELLI: SOTTOVALUTANO
LO SCRITTORE: AMMINISTRATORI ACCUSANO DI DISCREDITO CHI NE PARLA

(DIRE) Bologna, **20 nov.** - La mafia esiste anche al Nord Italia e in Emilia-Romagna, dove la sua presenza "e' sottovalutata". Lo dice lo scrittore noir Carlo Lucarelli, a Bologna, a margine della conferenza stampa di presentazione della rassegna culturale "Politicamente scorretto", quest'anno incentrata proprio sulla lotta alle mafie. In Emilia-Romagna, stando ai dati consegnati questa mattina (sono tratti dal sito dell'agenzia del Demanio e aggiornati al 30 giugno 2009) ci sono 22 aziende (10 nel bolognese) e 66 beni immobili (di cui 31 in gestione al Demanio e 35 destinati a nuovo uso e gia' consegnati) che sono stati confiscati alla criminalita' organizzata. Dei beni immobili confiscati, il maggior numero e' a Forli'-Cesena, dove ce ne sono 25. A seguire, 16 sono a Bologna, otto a Ferrara, sette a Ravenna, cinque a Piacenza, tre a Parma e due a Rimini. Secondo Lucarelli si tratta di "numeri significativi", che bisogna guardare attentamente e non sottovalutare. Anche perche', lancia l'allarme Lucarelli, "al Nord Italia ci sono i mafiosi piu' pericolosi, quelli che fanno affari. Infatti quelli che hanno contatti con l'alta finanza li hanno arrestati a Milano".

Di fronte ai dati dell'Emilia-Romagna (che tra le regioni del Nord e' al quarto posto, dopo la Lombardia con 655 beni confiscati, il Piemonte con 121 e il Veneto con 78), secondo lo scrittore bisogna fare "attenzione". L'Emilia-Romagna, dice infatti, "normalmente non la associ alla mafia, sbagliando perche' molte cose passano di qui, poi invece vai a vedere i numeri e pensi 'Se qui erano cosi' tante le cose in mano alla mafia, allora la mafia c'e'". La presenza della mafia in regione, avverte Lucarelli, "e' un aspetto sottovalutato". Lo dice, precisa, "senza fare allarmismi e senza pensare che adesso la mafia gestisca l'Emilia-Romagna, non e' cosi', e' chiaro".(SEGUE)

(Pir/ Dire)
16:04 20-11-09

MAFIA. IN EMILIA-ROMAGNA 88 CONFISCHE, LUCARELLI... -2-

(DIRE) Bologna, **20 nov.** - Oltre che sottovalutato, dice Lucarelli, il dato di presenza della criminalita' organizzata in Emilia-Romagna "e' preso con fastidio, l'ho visto personalmente (per 'Blunotte' ha realizzato una puntata sulla mafia al Nord, ndr). Tutte le volte che ti metti a parlare di un posto del Nord e parli di mafia- spiega lo scrittore- c'e' sempre qualche sindaco che ti chiede 'perche' e ti dice 'stai offendendo

l'immagine del posto". Lucarelli ricorda ad esempio quello che e' successo a Parma, la sua citta' natale, dove "un po' di gente compreso il Prefetto hanno detto 'guarda un po' questi scrittori rinnegati che stanno parlando male della loro citta'". E' un atteggiamento, dice Lucarelli, che "al Sud non c'e' piu', nessuno si permette piu' di dire 'la mafia non esiste'" e che invece lui ha toccato con mano al Nord.

Eppure, di indicatori per pensare che la criminalita' organizzata al Nord del paese sia presente ce ne sono, spiega. E fa qualche esempio. "La realta' di Parma di adesso non la conosco, ma due o tre esiti giudiziari per imprenditori, anche molto noti, che sono finiti in galera per aver fatto affari con i Casalesi ci sono state. Quindi attenzione, e' quello che vorrei dire ai miei fratelli parmigiani, 'sveglia'". Poi Lucarelli ricorda la vicenda di Modena, dove lo scenario di una recente inchiesta, dice, rispecchia "uno schema tipico di Corleone e invece siamo a Modena", dove una recente inchiesta contro i Casalesi porto' a scoprire di "persone che se ne stanno in galera condannati per mafia, danno ordini alla cosca che sta fuori, gestiscono due locali pubblici gestiscono gli appalti e, quando c'e' un imprenditore che non ci sta, lo fanno gambizzare. Tutto questo dove avviene? A Locri? No, a Modena".

(Pir/ Dire)

16:04 20-11-09